



Le autorità ricercano i noleggiatori del battello della morte e gli equipaggi della Capitaneria che hanno dato il via libera a un'imbarcazione evidentemente sovraccarica Sono cinquantaquattro le salme fino a ieri recuperate

Rio, caccia ai colpevoli del naufragio

L'ESPRESSO Le ricerche delle vittime del naufragio nella baia di Rio sono state sospese: il mare agitato le rende impossibili. Finora sono 54 le salme recuperate, di cui 44 identificate, ma in fondo al mare ce ne dovrebbero essere altrettante fra cui il corpo del torinese Paolo Mantegazza. Le autorità brasiliane stanno cercando i noleggiatori del battello della morte.

ANTONELLA CAAFA

■ Al largo di Rio De Janeiro il mare dalla mezzanotte dell'ultimo dell'anno continua ad essere agitissimo. I soccorritori sono stati costretti a sospendere le ricerche degli oltre quaranta passeggeri del «Bateau Mouche» ufficialmente dati ancora per dispersi ma per i quali non si nutre più nessuna speranza. Per le ricerche bisognerà aspettare che il mare torni calmo intanto i sommozzatori tentano di entrare nella cabina inferiore del battello, forzando la porta bloccata dalle suppellettili cadute durante il naufragio, per liberare le salme dei passeggeri rimasti intrappolati.

Il relitto del battello che a pochi minuti dal brindisi per il nuovo anno si è trasformato in

un trappola mortale per un centinaio di turisti brasiliensi e stranieri giace a venti metri di profondità. Non è ancora possibile azzardare un bilancio delle vittime. Di sicuro a bordo della nave c'erano almeno 131 persone, se il numero è solo quello dei passeggeri che avevano prenotato il cenone di fine d'anno presso il ristorante «Sol e mar» che aveva organizzato la gita a 270 mila lire a testa. Ma sul battello potevano esserci anche un numero maggiore di turisti. E questo è stata la rovina. Il «Bateau Mouche» poteva trasportare massimo cento persone. Ne trasportava almeno 30 di più che se le autorità portuali negano che l'imbarcazione fosse sovraccarica

Il portavoce del ristorante che ha organizzato la gita finita in tragedia, Gustavo Blancho, ha ricordato che l'imbarcazione incrinata era stata sottoposta ad una revisione generale appena la settimana prima e smentendo le affermazioni di numerosi testimoni dichiara che il mare era calmo e sufficiente per consentire la minicrociata di San Silvestro. Così gli organizzatori se la cavano con un pilatesco: «Non abbiamo propria idea di cosa abbiano potuto causare il disastro».

Ma intanto mentre il comandante del «Bateau Mouche IV» risulta fra i dispersi insieme al suo ufficiale in seconda (ma la polizia ritiene che si siano dati alla fuga per sfuggire al mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore) emergono con chiarezza le responsabilità degli armatori e delle stesse autorità portuali. Il battello era troppo carico, gli stessi responsabili dello scalo di Rio se ne erano resi conto tanto da far riportare in porto per ben due volte il battello della morte. Ma poi hanno rinunciato a fare controlli rilasciando il via libera,

«convinti» forse da una ricca bustarella. I guibotti di salvataggio poi erano assolutamente insufficienti. Racconta un tunisino danese, Hani Mihaj scampato al naufragio insieme alla moglie, «Ce l'abbiamo fatta perché eravamo forti e sapevamo nuotare. Li se non in forte monvi. È stata una pazzia salire su quella nave». Abbiamo salvato una trentina di persone - ricorda Valentino Ribeiro, comandante di una nave, la «Casablanca» che si trovava nelle vicinanze - è stato terribile, da tutte le parti c'era gente che gridava e invocava aiuto.

Le autorità brasiliane stanno intanto ricercando i responsabili dell'impresa che ha noleggiato il battello - gli imprenditori spagnoli Ramon Rodriguez, Pedro Gonzalez e Avelino Rivera - che hanno organizzato la gita insieme alla compagnia di turismo «Italia». Sono sotto inchiesta anche gli equipaggi delle due lance della capitaneria di porto che hanno fermato il battello, consentendogli poi di ripartire, forse dietro pagamento di una tangente.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.

L'ambasciatore d'Italia a Brasilia, Antonio Ciarrapico, ha già compiuto i primi passi presso le autorità brasiliane per avere notizie sull'accaduto con la massima sollecitudine. E' prevista una richiesta formale di un'indagine severa per accertare le responsabilità della tragedia. Dall'alto su il consolato di Rio De Janeiro Piero Chiaravalli, come già nelle prime ore della sciagura, sta prestando la massima assistenza ai superstiti italiani.

A salvare la vita del sei italiani superstiti è stato il fatto che i tavoli ai quali erano seduti per il cenone si trovavano dal lato sinistro del ponte superiore, cioè quello opposto al lato che si è inclinato inalzando provocando la tragedia. La sfortuna ha voluto invece che Paolo Mantegazza, torinese di 28 anni (attualmente disperso) si sia recato subito dopo cena nella parte inferiore del battello. Anche Silvio Chiaravalli, 63 anni, di Monza è perduto perché ha lasciato il tavolo al quale aveva cenato con due amici, Salvatore Russo e suo figlio Massimo (che si sono salvati), per recarsi nella parte inferiore del «Bateau Mouche». Sofriva per il mare mosso.